



concept design e cura di

francescognamiglio.com

media e pubbliche relazioni



ANSA

ZCZC6687/SXR

ONA11818

R ALR S44 QBXO

ARTE: AL PAN LA MOSTRA 'ABITARSI, DI NUOVO' DI IOVINELLA
DOMANI L'INAUGURAZIONE. ESPOSIZIONE FINO AL 28 DICEMBRE

(ANSA) - NAPOLI, 27 NOV - Da domani e fino al 28 dicembre il Pan Palazzo delle Arti di Napoli ospiterà la mostra 'Abitarsi, di nuovo' dell'artista Nicca Iovinella. L'esposizione, curata dall'architetto Mariella Giordano e realizzata in collaborazione con il Consorzio Artigianapoli, è composta da otto pannelli aerei in alluminio e plexiglass su cui sono stampate immagini in bianco e nero.

"Con questa mostra - spiega l'artista - ho voluto giocare sul concetto del nuovo, ma soprattutto indico il cambiamento e l'evoluzione di quella casa emotiva che riproduco attraverso l'installazione". Inoltre, 30 coppie di piedi, che riproducono quelli dell'artista e tre alberi, simbolo di un giardino dentro l'anima, completano 'la casa emotiva'. Il visitatore potrà inoltre, vivere la mostra ascoltando suoni montati dalla stessa artista in sala di registrazione e che verranno ascoltati con cuffie in modo individuale perché obiettivo dell'esposizione è far vivere intensamente il percorso, isolando il visitatore che abbandonando l'esterno entra all'interno.

"Ci sono due elementi di interpretazione - spiega l'architetto Giordano - un ambiente interno interpretato dai pannelli in alluminio su cui compaiono oggetti della casa dell'artista, lumi, sedie panneggi e un ambiente esterno interpretato attraverso luminosi pannelli in plexiglass che riproducono le finestre con le tapparelle attraverso i cui fori passa il sole. New entry di questa mostra - aggiunge - sono gli alberi di leccio, scelti per l'eleganza del fusto e perché è una pianta non da arredamento che in maniera naturale conserva le foglie verdi anche in questo periodo dell'anno".

L'esposizione, sottolinea il vice presidente del Consiglio comunale di Napoli Elena Coccia, "dimostra come il Pan si sia aperto ai giovani artisti, diventando punto di riferimento per i giovani artisti che avevano sempre trovato difficoltà a esporre nella loro città d'origine". (ANSA).

YKN-TOR/BOM

27-NOV-12 17:13 NNNN

la Repubblica

MARTEDÌ 27 NOVEMBRE 2012

Pan

“Abitarsi, di nuovo” installazioni di Iovinella



Una delle
opere in
esposizione
al Palazzo
delle Arti in
via dei Mille

Panelli aerei, sculture di piedi, alberi e suoni nelle installazioni “Abitarsi, di nuovo” dell’artista Nicca Iovinella che si presenta oggi alle 12 al Pan — Palazzo delle Arti di Napoli, in via dei Mille 16. La mostra sarà aperta al pubblico da domani dalle 19 fino al prossimo 28 dicembre. Otto pannelli aerei in alluminio e plexiglass su cui sono stampate immagini dell’artista insieme a elementi della Natura, simbolo di un paradiso interiore. Ogni visitatore potrà ascoltare i suoni in cuffie individuali per rivivere le suggestioni immaginate dalla performer. Con la Iovinella parteciperanno all’inaugurazione la curatrice della mostra l’architetto Mariella Giordano, l’assessore alla Cultura del Comune Antonella Di Nocera e il vicepresidente del Consiglio comunale Elena Coccia.

(ilaria urbani)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tele, disegni, schizzi capolavori in prestito dal «suo» museo napoletano attualmente chiuso per lavori di ristrutturazione

Piasso a Milano
(Palazzo Reale, prerogata al 27 gennaio)



Rinnovare un museo cambiando allestimento alle sue collezioni e aggiungendo 85 opere dell'artista più celebre

Morandi a Bologna
(Mambo, dal 18 dicembre)



Oltre cento opere per riscoprire storia e talento della più importante stirpe di artisti fiamminghi tra il XVI e il XVII secolo

Brueghel a Roma
(Chiostro del Bramante, fino al 2 giugno)



Fotografia

Biasiucci e il tempo sospeso della vita

Antologica a Roma per l'artista napoletano: tra sacrificio, tumulto e costellazioni

Alessandra Pacelli

Galleggiano nel buio, affiorano da un tempo sospeso che racconta la memoria personale e le radici collettive di un'umanità smarrita. Immagini che toccano la purezza carezzevole della natura, la fame ma senza, il bisogno di raccontare vita, uomini, ricordi, lotte. Un occhio prelieva su qualcosa di lacrimante e indelebile ma che pochi, e per poco, riescono a svicolare in modo così onesto e totalizzante. Le fotografie di Antonio Biasiucci riempiono il silenzio lasciandoci muti davanti a noi stessi, nudi davanti al mistero di un'intimità che prepotente si impone nello spazio vuoto, in quel bianco rarefatto del muro che accoglie il gesto forte dell'artista.

Immagini spinte fino all'limite dell'astrazione, di un nero caldo, intenso, fatto della stessa materia dei sogni, pastoso come la vita, a volte netto e a volte sfrangiato nei fumi del grigio, delle nebbie, del vapore che avvolge i fili contadini e i paesaggi collinari, quelli del passato come quelli di oggi, in una assenza temporale che lascia sgomenti. Dove ci troviamo, chi incontriamo, cosa è dato pensarci in quel territorio mentale incerto che si apre con lo sguardo di una mucca che squarcia il nero? Quali dolori nascondono quei volti fieri che emergono da un nulla che sa di abissi marini, di deserti nella notte dei migranti, di morti senza sepoltura? E il magma che ribolle nel giorno primordiale e che tutto crea e tutto distrugge?

«Tre terzi»
Da Magma a Vacche: un percorso interiore che si chiude con il ricordo del padre



Politico Una delle installazioni di Antonio Biasiucci nelle sale dell'Istituto Nazionale per la Grafica a Roma. FOTO LUCIANO ROMANO

Sono i temi - le ansie - universali che si propongono come misteri, epifanie rivelatrici, incursioni nell'io più profondo che si svela, si mostra impudico, si arrende a un'urgenza narrativa.

Biasiucci schivo e silenzioso, in realtà è un esibizionista di sentimenti. La sua vicenda umana si palesa nel rigore di ogni sua fotografia, e senza mai sottrarsi allo sguardo altrui sembra dire: eccomi, ecco quello che sono. L'occasione è questa mostra appena inaugurata a Roma all'Istituto Nazionale per la Grafica (fino al 17 febbraio) in cui

il fotografo, nell'urgenza di tornare sui propri lavori, ripercorre le tappe più significative del suo itinerario artistico, la sua archeologia intima. Un diario di vita. Intitolata «Tre terzi», suddivisa in tre grandi sale ciascuna dedicata ad un tema-topos dove le foto vanno a creare tre nuove installazioni ad hoc per Palazzo Poli, la mostra - che a giugno andrà a Parigi alla Mep, la Maison Européenne de la Photographie - si sdoppia e si specchia in un libro-catalogo (edito da Peli Associati) scatenato da tre racconti di Maurizio Braucci e da testi di Flavio Arensi,

Maria Francesca Bonetti, Eduardo Cicelyn, Stefano De Matteis, Goffredo Foti, Maria Antonella Fusco.

Si comincia con «Sacrificio» e c'è la gioventù a Dragoni, terra d'origine imprescindibile: la cultura contadina, l'uccisione del maiale e il rapporto problematico col sacrificio cruento dell'animale. Ma nel continuo dialogare tra vita e morte, ecco come la maternità, la struggente bellezza di corpi di donne incinte, le pance gravide di nascita. La seconda sala è quella del «Tumulto»: 80 foto tratte dal lavoro *Res* composte in un unico grande polittico che racconta catastrofe guerra distruzione (volti di bambini di cera, detriti industriali, feti come alieni, presenze inquietanti che sfiorano la fantascienza) che si confronta col mistero della creazione di *Magma*, dove non ci sono orrificamenti, nessun essere vivente: come immaginare il pianeta prima o dopo l'avvento dell'uomo. Poi ecco il tempo dilatato di «Costellazioni», con i corpi delle vacche che diventano paesaggio, i pani come segno di rinascita. Un angolo è isolato e chiuso a ricreare una camera oscura in cui, come in un limbo, fluttuano nel buio apparizioni di divi (forse dormienti, morti?) accompagnati dal respiro di una lieve installazione sonora (di Luca Iavarone). Infine, un omaggio al padre scomparso, fotografo anche lui ma di cerimonie di paese, con l'esposizione di 22 piccole lastre da poco ritrovate: foto tessera ritoccate a mano e che sono diventate come pitture. Non più fatte ma geografie di volti scomparsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da vedere al Pan

Jovinella, piedi d'artista per una camera emotiva

Paola de Ciuceis

Fotografia, alluminio e plexiglass, ceramica bianca, alberi di leccio, musica in cuffia. Benvenuti nella «camera emotiva» di Nicca Jovinella protagonista al Pan con «Abitarsi, di nuovo», un'installazione che nella sinergia di più forme espressive fa del monumentale ingresso di Palazzo Rocella un giardino abitato. Muovendosi tra memoria e sogno come tra il dentro e fuori del divenire della realtà, ecco anche 30 coppie di piedi realizzati in ceramica bianca dal calco di quelli dell'artista che, disposti casualmente tra alberi e immagini di ricordi quotidiani, invitano il visitatore ad una passeggiata «al chiuso».

A cura dell'architetto Mariella Giordano in collaborazione con il Consorzio Artigianapoli, la mostra dell'artista napoletana accoglie il pubblico per un viaggio, i cui leit-motiv sono i concetti di evoluzione e cambiamento. Nasce così l'idea di riprodurre con un'installazione quella personalissima casa emotiva che ci portiamo dietro ovunque. Una scatola da abitare concretizzata in otto pannelli aerei in alluminio e plexiglass, tra i quali aggirarsi scorgendo un po' per volta e poi tutte insieme le immagini che vi sono stampate: scatti rigorosamente analogici, in prevalenza bianco e nero, ottenuti utilizzando una macchina fotografica manuale per «enfaticizzare ancor più l'idea di intimità che uno spazio privato richiama alla mente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GRATIS 1 mese di abbonamento

Il Mattino Digital. Ovunque sei non dovrai cercarlo, sarà lui a trovarti.

Natale con i tuoi o senza i tuoi, ma con Il Mattino. Scopri la comodità di ricevere il tuo giornale, fin dalle prime ore del mattino, ovunque ti trovi. Il Mattino Digital arriva tutti i giorni sul tuo PC e Tablet, fresco di stampa, completo di tutte le edizioni locali e allegati, gli inserti speciali ed esclusivi contenuti multimediali. E in più leggi le news anche sul tuo Smartphone, con gli aggiornamenti della redazione in tempo reale. Abbonati subito e il Natale sarà ancora più bello!

IL MATTINO Digital

Informati subito su: shop.ilmattino.it



Da vedere al Pan

Jovinella, piedi d'artista per una camera emotiva

Paola de Ciuceis

Fotografia, alluminio e plexiglass, ceramica bianca, alberi di leccio, musica in cuffia. Benvenuti nella "camera emotiva" di Nicca Jovinella protagonista al Pan con «Abitarsi, di nuovo», un'installazione che nella sinergia di più forme espressive fa del monumentale ingresso di Palazzo Roccella un giardino abitato. Muovendosi tra memoria e sogno come tra il dentro e i fuori del divenire della realtà, ecco anche 30 coppie di piedi realizzati in ceramica bianca dal calco di quelli dell'artista che, disposti casualmente tra alberi e immagini di ricordi quotidiani, invitano il visitatore ad una passeggiata "al chiuso".

A cura dell'architetto Mariella Giordano e in collaborazione con il Consorzio Artigianapoli, la mostra dell'artista napoletana accoglie il pubblico per un viaggio, i cui leit-motiv sono i concetti di evoluzione e cambiamento. Nasce così l'idea di riprodurre con un'installazione quella personalissima casa emotiva che ci portiamo dietro ovunque. Una scatola da abitare concretizzata in otto pannelli aerei in alluminio e plexiglass, tra i quali aggirarsi scorgendo un po' per volta e poi tutte insieme le immagini che visivamente si ripresentano: scatti rigorosamente analogici, in prevalenza bianco e nero, ottenuti utilizzando una macchina fotografica manuale per «enfaticizzare ancor più l'idea di intimità che uno spazio privato richiama alla mente».

CULTURA

OGGI. Pan, via dei Mille 60, ore 12, di "Abitarsi, di nuovo", la mostra dell'artista Nicca Iovinella. All'incontro con i giornalisti parteciperanno, insieme all'artista, la curatrice della mostra l'architetto Mariella Giordano, l'assessore alla Cultura del Comune di Napoli Antonella Di Nocera e il vicepresidente del Consiglio comunale Elena Coccia.

OGGI. Suor Orsola Benincasa, convento di Santa Lucia al Monte, ore 15.30. "I Supereroi Marvel e la saga di Civil War" sono il tema dell'incontro nell'ambito della settima edizione della rassegna "Cinema Letteratura Diritto". Sarà l'occasione di interrogarsi sul bilanciamento tra le esigenze di sicurezza nazionale e la tutela dei diritti fondamentali degli individui con due tra i massimi esperti italiani di diritto amministrativo come Daniele Donati, professore ordinario di diritto amministrativo all'Università di Bologna e Aldo Sandulli, direttore scientifico del Master in Alt Studies Amministrativi dell'Università Suor Orsola Benincasa.

OGGI. Pan, via dei Mille 60, ore 17. A cura dell'Istituzione Culturale Art1307, si terrà l'incontro/conversazione, con video proiezione in anteprima della mostra, dell'artista californiano Shane Guffogg, le cui opere saranno esposte a Villa Di Donato dal 29 Novembre, a partire dalle 18.30. La mostra inoltre è patrocinata dal Consolato Generale degli Stati Uniti d'America a Napoli. È la prima volta che in Italia viene ospitata una grande retrospettiva delle opere di questo artista, grazie all'impegno della curatrice Cynthia Penna, personalità nel mondo dell'arte americana che ha percorso sentieri di pittura non convenzionali.

OGGI. Feltrinelli, Via san Tommaso D'Aquino 70, ore 18. Presentazione de Il giostraio (Caracò Editore), noir ambientato nel mondo della mafia, che segna l'esordio nella narrativa del regista Francesco Patierno.

OGGI. Feltrinelli, piazza dei Martiri, ore 18. Enzo Gentile e Alberto Tonti presentano il nuovo Dizionario del Pop-Rock (Zanichelli). Con gli autori interviene Federico Vaccaebre.

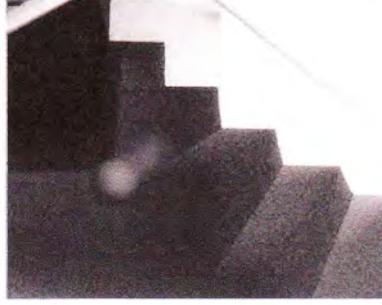
CULTURA

LA MOSTRA SPAZIO INTERIORE NELLE INSTALLAZIONI DI "ABITARSI DI NUOVO"

Le stanze emotive di Nicca Iovinella

Abitarsi è una mostra itinerante, uno spazio (interiore) in continuo spostamento e in continua evoluzione, dove potersi muovere dentro di sé, tra le pieghe dell'anima e della memoria. Questa mostra rappresenta il corpo come un contenitore che protegge, custodisce e nasconde i propri segreti e gli spazi più intimi ed enigmatici. Abitare il proprio corpo come si abita una casa. Abitare ma anche traslocare. Traslocare da se stessi, quando la propria dimora è affisante, troppo piccola o troppo ingombrante. Le parole di Nicca Iovinella (*nella foto, un suo lavoro*) spiegano in maniera poetica e diretta il senso della mostra "Abitarsi di nuovo" visibile al Pan fino al ventotto dicembre. Con le sue opere l'artista invita ad un viaggio interiore alla scoperta dell'anima, per conoscerla, per conoscere tutte le stanze dell'anima proprio co-

me si fa con una casa, per scoprirle e riscoprirle anche gli angoli più reconditi. Perché conoscersi fa paura, esplorare i meandri della nostra intimità spaventa. Tornare in una casa abbandonata e non sapere cosa c'è dietro la porta, aprirla e lasciarsi invadere dai ricordi, dalla polvere dalle cose lasciate lì. Ripercorrere i nostri passi al contrario e ritornare in quella casa, avere il coraggio di spalancare le finestre e lasciare che il sole illumini ogni cosa dentro quella stanza, correndo il rischio che faccia luce anche su quelle cose che avevamo dimenticato, ignorato o accantonato. Quello dell'artista è un invito a "scavarsi dentro" per potersi conoscere meglio e "abitarle", per poter avere la consapevolezza di aprire e chiudere ogni stanza dell'anima. Nella "stanza emotiva" allestita da Nicca Iovi-



nella, otto pannelli aerei in alluminio e plexiglass su cui sono stampate immagini che riprotono agli oggetti della sua memoria, il bianco e il nero prevalgono nettamente sul colore. Le installazioni sono disposte in modo da creare uno stupefacente gioco di luci ed ombre, gli effetti di chiaro-scuro riproducono la struttura dell'anima nella quale ci sono zone illuminate e che conosciamo perfettamente ed altre invece su cui dobbiamo fare luce che dobbiamo avere il coraggio di "abitare", di abitare il proprio corpo come una casa, toccandone le pareti, aprendo le finestre e facendo entrare aria nuova. Nella "casa emotiva" il visitatore avrà la possibilità di ascoltare i suoni, montati dalla stessa artista, attraverso l'utilizzo di cuffie individuali. Ai pannelli l'artista ha affiancato tre alberi di leccio(ogni visitatore potrà curare ed innaffiare nel

Francesca Sabella



**Istanbul
Gaze**

Fino al 20 gennaio
Modern Cinema
www.istanbulmodern.com

Sottotitolo della mostra è Il volto mutevole della fotografia ritrattistica e la rassegna fa luce su 160 anni di questo genere attraverso 172 lavori di 54 fotografi, selezionati all'interno della collezione della Bank of America. Curata da Sena Çakırkaya, l'esposizione non racconta solo il genere del ritratto, ma anche le tracce della trasformazione sociale ed artistica, avvenuta dalla nascita della fotografia ai giorni nostri. L'evoluzione del pensiero e degli stili dai primi esempi di foto di studio, alle prime immagini di guerra, dai pionieri del fotogiornalismo alla fotografia documentaria, fino alla fotografia artistica contemporanea, insieme in una mostra che farà storia.

Bruxelles

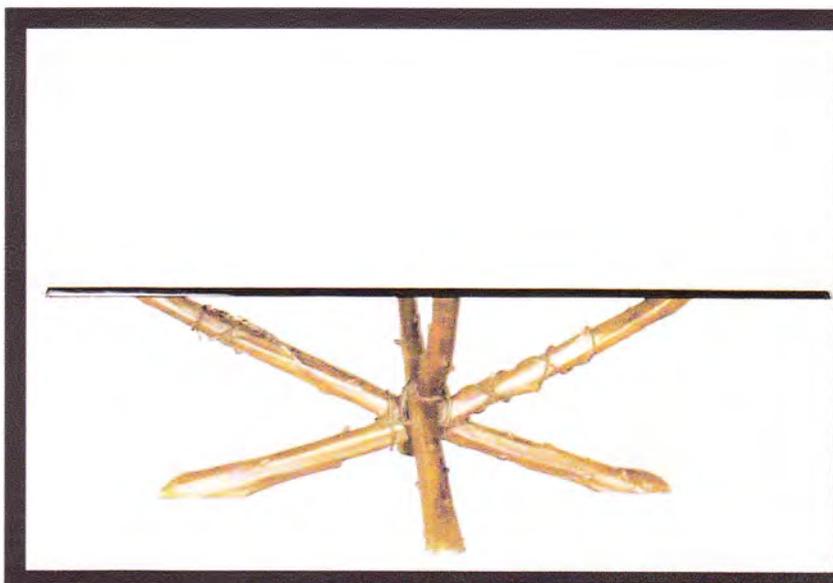
Brafa

Dal 19 al 27 gennaio

Spazi Tour & Taxis

www.brafa.be

Organizzato dall'Associazione degli Antiquari del Belgio ininterrottamente dal 1955, il Brafa – Bruxelles Antiques & Fine Arts giunge quest'anno all'edizione numero 58. In esposizione oltre 2.000 opere presentate dalle 110 gallerie ospiti, provenienti da ogni parte d'Europa, ma anche USA e Canada. Particolarmente prestigiosa è la rappresentanza belga con Christian Vrouyr specializzato in tappeti Armeni e Tibetani e Didier Claes, uno dei più importanti mercanti d'arte africana in Europa. Fra le specializzazioni più curiose dell'appuntamento, legate alla storia stessa di Bruxelles e ai suoi protagonisti: l'Art Déco e il Fumetto d'autore (nel 2011 una strip di Hugo Pratt è stata venduta al Brafa per oltre 50.000 euro). Ospite d'onore nell'edizione 2013 sarà il Théâtre Royal de la Monnaie di Bruxelles, eletto teatro dell'opera dell'anno nella stagione 2010-2011. Le presenze italiane saranno quattro: Helena Markus (arte contemporanea e antiquariato giapponese); Copetti Antiquari (scultura antica e arte contemporanea); Caiati&Gallo (Old Master) e Il Quadrifoglio (arte italiana del XVIII secolo). Nell'immagine: Copetti Antiquari - G.Manzù - Tavolo in vetro sorretto da tronchi e bronzo ca.1950.



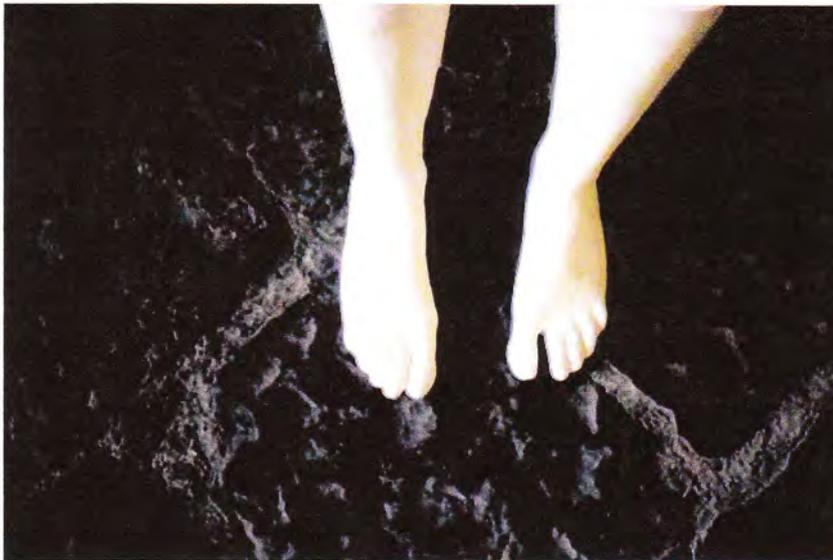
Napoli/1

Nicca Iovinella - Abitarsi di nuovo

Pan

Fino al 28 dicembre

Il corpo, gli oggetti della memoria, parti di sé che l'artista abita come una casa, al centro della riflessione di Nicca Iovinella. Nella mostra, curata dall'architetto Mariella Giordano e organizzata in collaborazione con il Consorzio Artigianapoli, sono esposti 8 pannelli aerei in alluminio e plexiglass su cui sono stampate immagini. "Le foto dell'interno riproducono oggetti della memoria, dalle sedie ai panneggi – spiega l'artista – l'interno è arricchito da 30 coppie di piedi in ceramica bianca, che fedelmente riproducono i miei, disposte a terra in modo casuale. Ho scelto i piedi perché ritornando a casa di nuovo, io mi abito e condivido, mi abito e mi muovo, e condivido anche i piedi mobili dell'osservatore/visitatore/fruitoro, il quale, con naturalezza e quasi inconsapevolezza si muove dentro la mia scatola emotiva".



Abitarsi, di

UN VIAGGIO EMOTIVO TRA IMMAGINI,
SCULTURE E SUONI.

di Gaia Valentini

ioico sul concetto del nuovo, rispetto alla mostra di qualche anno fa – spiega l'artista Nicca Iovinella – ma soprattutto indico il cambiamento e l'evoluzione di quella 'scatola contenitore' emotiva che riproduco attraverso l'installazione". Questo è il leit motiv di *Abitarsi, di nuovo*, mostra che sarà ospitata al PAN, il Palazzo delle Arti di Napoli, in via Dei Mille, fino al 28 dicembre.



La mostra *Abitarsi, di nuovo*, curata dall'architetto Mariella Giordano e organizzata in collaborazione con il Consorzio Artigianapoli, è formata da otto pannelli aerei in alluminio e plexiglass su cui sono stampate immagini, dove il bianco e nero prevale sul colore. E rappresenta il logico e maturo passo in avanti della personale *Abitarsi*, realizzata nella chiesa sconsacrata di San Severo al Pendino e raccontata in un bellissimo catalogo omonimo.

Torniamo, però ad *Abitarsi di nuovo*. L'emozione dell'artista inizia già nella modalità in cui è stato realizzato ogni singolo scatto. Nicca ha scattato le immagini con macchina manuale e pellicola. Nulla è digitale e questo particolare lascia trapelare ancora di più il senso di intimo e di privato che uno spazio abitato subito richiama alla mente.

"Le foto dell'interno riproducono oggetti della memoria, dalle sedie ai pannelli – prosegue l'artista – l'interno è arricchito da trenta coppie di piedi, che riproducono i miei, disposte a terra in modo irregolare. **Ho scelto i piedi perché ritornando a casa di nuovo, io mi abito e condivido, mi abito e mi muovo, e condivido anche i piedi mobili dell'osservatore/visitatore, il quale si muove dentro la mia scatola emotiva**". In questa installazione c'è un interno (pannelli aerei e piedi) e un esterno, costituito da altri tre pannelli in alluminio collocati sulle tre pareti della sala del PAN, che rappresentano un "fuori", in particolare delle uscite di interni, uscite della memoria, uscite sognate e mai utilizzate, fatto anche di luci percepite che rievocano un "fuori" mai conosciuto. L'esterno è vivo e respira con tre alberi collocati tra i pannelli, perché, sottolinea Nicca, "come diceva Alda Merini 'nessuno credeva che avessi un grande giardino'". Il visitatore vivrà la mostra, ascol-



NICCA IOVINELLA

Nasce a Napoli dove vive e lavora. Dopo aver conseguito il diploma al Liceo Artistico, si laurea in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Napoli e consegue il diploma di specializzazione presso l'Istituto d'Arte Palazzi di Napoli. Ha insegnato all'Accademia di Belle Arti di Napoli ed è, attualmente, docente di Arte e Immagine a Napoli. La formazione e l'attività accademica di Nicca Iovinella compaiono accanto a una serie di partecipazioni a manifestazioni artistiche nazionali che iniziano nel 1994 con l'assegnazione del Premio segnalazione al Concorso di Calcografia di Gorlago (Bg). L'anno successivo lavora al progetto "Nell'infinito di Giordano Bruno" presso il Museo Multipopolare della Scienza e dell'Informazione - MUSIS a Roma e presso il Ministero della Pubblica Istruzione, sempre nella Capitale. Nel 2000 partecipa alla collettiva d'arte "Le ombre delle idee" presso l'Accademia di Belle Arti "P. Vannucci" di Perugia. E, l'anno seguente, arriva per lei un'altra collettiva d'arte, "ArteMusica", questa volta a Sorrento (Na), presso il Chiostro di San Francesco. Nel 2005 è al porto di Agropoli con un'altra collettiva d'arte "Le vele del Mediterraneo" e l'anno successivo, sempre collettiva d'arte "I 60 anni della Repubblica", con esposizioni a Ponticelli e in via Verdi a Napoli. Del 2006 è anche la sua mostra personale "Abitarsi", installazione di arte contemporanea presso la Chiesa di San Severo al Pendino di Napoli, di cui viene realizzato anche un catalogo presentato alla Feltrinelli di Napoli. Tre anni dopo arriva anche la presentazione alla stampa del libro d'artista "Abitarsi" - interni incisi, presso il PAN, Palazzo delle Arti di Napoli. E, sempre nello stesso anno, Palazzo Venezia a Napoli, ospita l'esposizione "Le nascoste meraviglie". Nel 2010, Nicca Iovinella partecipa al Terzo Festival Internazionale del libro d'artista e delle piccole edizioni "HUMAN BOOK, il libro come necessità dell'Uomo di esprimersi e di raccontare", a Barcellona, in Piazza Sant Just (Barrio Gotico).

tando suoni montati da Nicca Iovinella in sala di registrazione, e che verranno ascoltati da cuffie in modo individuale, perché il suo desiderio è quello di far vivere intensamente il percorso, isolando il visitatore che, abbandonando l'esterno, entra all'interno. Una mostra, quella di Nicca Iovinella, presentata alla stampa dall'assessore alla Cultura del Comune di Napoli Antonella Di Nocera e dal vicepresidente del Consiglio comunale Elena Coccia. Al fianco dell'artista, la sera dell'opening, il Sindaco di Napoli Luigi de Magistris.

L'ESPOSIZIONE

Tutti «ai piedi» di Nicca Iovinella

*In mostra al Pan di Napoli fino al 28 dicembre
«Abitarsi, di nuovo» con le installazioni dell'artista*



NAPOLI - «Indico il cambiamento e l'evoluzione di quella casa emotiva che riproduco attraverso l'installazione». Spiega così la sua nuova esposizione l'artista Nicca Iovinella, le cui installazioni sono protagoniste

di «Abitarsi, di nuovo», al Palazzo delle Arti di Napoli fino al 28 dicembre.

La mostra, curata dall'architetto Mariella Giordano e organizzata in collaborazione con il Consorzio Artigianapoli, è formata da 8 pannelli aerei in alluminio e plexiglass su cui sono stampate immagini, dove il bianco e nero prevalgono sul colore. L'emozione dell'artista si manifesta già nella modalità con cui è stato realizzato ogni singolo scatto, scegliendo di usare la macchina manuale e la pellicola. La volontà di non avvalersi del "digitale", infatti, enfatizza il concetto intimo e privato che uno spazio abitato subito richiama alla mente.



«**Ci sono due elementi di interpretazione** – spiega l'architetto Mariella Giordano –. Un ambiente interno interpretato dai pannelli in alluminio su cui compaiono oggetti della casa dell'artista, lumi, sedie pannello. E un ambiente esterno interpretato attraverso luminosi pannelli in plexiglass che riproducono le finestre con le tapparelle attraverso i cui fori passa il sole. New entry di questa mostra sono gli alberi di leccio, scelti per l'eleganza del fusto e perché è una pianta non da arredamento che in maniera naturale conserva le foglie verdi anche in questo periodo dell'anno». L'esterno è vivo e respira con questi tre collocati tra i pannelli, perché, sottolinea Nicca, «come diceva Alda Merini nessuno credeva che avessi un grande giardino». «L'interno è arricchito da 30 coppie di piedi in ceramica bianca, che fedelmente riproducono i miei, disposte a terra in modo casuale – spiega Iovinella –. Ho scelto i piedi perché ritornando a casa di nuovo, io mi abito e condivido, mi abito e mi muovo, e condivido anche i piedi mobili dell'osservatore/visitatore/fruttore, il quale, con naturalezza e quasi inconsapevolezza si muove dentro la mia scatola emotiva». «L'installazione artistica di Nicca Iovinella diventa un segnale importante – spiega il vicepresidente del Consiglio comunale Elena Coccia –. Mostra come il Pan si sia aperto ai giovani e come stia diventando punto di riferimento per le artisticità di questa città che espongono le loro opere in Italia e all'estero e hanno sempre avuto grande difficoltà proprio nella loro città di origine. E poi, al centro di questa opera di Nicca c'è la casa, elemento importante nella vita di ognuno di noi. La casa intesa non come prigione ma come uno spazio da vivere liberamente». Il visitatore vivrà la mostra,



ascoltando individualmente con cuffie, suoni montati dalla stessa Nicca Iovinella in sala di registrazione, perché il suo desiderio è quello di far vivere intensamente il percorso, isolando il visitatore che, abbandonando l'esterno, entrerà all'interno.

Redazione online

01 dicembre 2012 (modifica il 03 dicembre 2012)

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Abitarsi di nuovo. La stanza di Nicca



di Donatella Gallone

Sospese nell'atmosfera e illuminate da un chiarore che le rende intoccabili, immutabili, eterne. Sono le nuvole di Gustave Le Gray che controllano dall'alto un delicato accenno di mare. Paesaggio marino essenziale, ma talmente bello da incantare pittori talentuosi del suo tempo e, adesso, i visitatori che si affollano al Petit Palais di Parigi per contemplarne anche altre opere, in mostra fino al 6 gennaio 2013. Il più importante fotografo francese dell'Ottocento catturò l'entusiasmo e la passione di tanti, da tutti gli angoli della società, aprendo loro le porte di una nuova arte, con possibilità infinite. Pur tra illustri detrattori: è il caso di Baudelaire che, nella sua genialità poetica, non ne colse potenzialità e poesia, bocciando l'industria fotografica in quanto "rifugio di tutti i pittori mancati, poco dotati e troppo pigri per terminare i loro studi".

Attraverso la fotografia, invece, passa l'opera di tanti artisti di ieri e di oggi. Come Nicca Iovinella che ne sintetizza la centralità nell'installazione esposta al Pan fino al 28 dicembre. "Abitarsi di nuovo", nell'atrio di Palazzo Roccella, si propone come una camera emotiva in cui entrare, muoversi, scoprire tracce dell'autrice, ritornando su se stessi, ritrovando umori, sensazioni, emozioni del presente e del passato. Alle pareti, otto pannelli in alluminio e plexiglas con scatti speculari e reali. Sedie (come se fossero riflesse da specchio, simili a radiografie del corpo umano) in bianco e nero o a colori (su pellicola), oggetti d'arredo di un mondo interiore ispirato alla visione lirica di Alda Merini: "Tornai indietro mille, duemila volte a trovare le tracce perdute della mia casa, dei quattro alberi che avevo piantato in onore dei figli. Nessuno credeva che avessi un grande giardino".

Anche Nicca ha un giardino. Sul pavimento dell'abitazione, esposta a un gioco di luci tra dentro e fuori, zolle di terra calpestate dai (suoi) piedi modellati in ceramica bianca che ne testimoniano la presenza e il movimento all'interno dello spazio. Al centro, tre esili lecci da annaffiare tutti i giorni, coinvolgendo gli spettatori nell'opera, sino a quando il sipario del Pan non calerà sull'installazione e i tre alberi finiranno per essere piantati nel suo vero giardino di casa.

Nella stanza di Nicca si accede con una cuffia che guida nei rumori della memoria riprodotti in sala di registrazione. Ciascuno vive l'esperienza da solo, tra campanellini, bambini che giocano sul prato, gabbiani, il respiro del vento, traduzione di emozioni che popolano la storia personale di tutti. Chiude la serie sonora, il rumore di una porta che si chiude e riporta a una delle immagini esposte sulle pareti. "All'inaugurazione, poche persone l'hanno vista. Ne sono stata felice. Sono riuscita a comunicare l'idea dello star bene e non hanno avvertito l'esigenza di cercare l'uscita".

Interno ed esterno. Un alternarsi di dimensioni differenti in un'idea che nasce dieci anni fa. Quando, sentendosi inascoltata, decide di prendere in mano la situazione, creando la sua scatola emotiva, un po' come da piccola amava rifugiarsi sotto un tavolo, chiudendolo con le sedie, per poter giocare, isolata da altro. Ed è nel 2006 che prende forma la prima installazione, dando il via al racconto "Abitarsi". Ma in quella non ci sono ancora le orme di Nicca. Resta, piuttosto, una proiezione dal di fuori. Lei non si è ancora completamente calata nell'involucro dei sentimenti, ascoltando le voci dell'anima.

"Abitarsi" e "Abitarsi di nuovo" incontrano nel libro d'artista del 2008 il loro punto di unione, realizzato in 60 esemplari per le edizioni Il Laboratorio, sullo stesso tema. Sei acquetinte tra chiaro e scuro, accompagnate da una poesia di Mimmo Grasso che parte da segni di vita: "tu ascolti il rumore (clop-clop:clop)/del rubinetto che non perde mai,/il sospiro (...) che fa la lampadina/ appena fulminata sono tue/ le impronte di rossetto sul lavello?/...abiti il tempo...".

Nel futuro immediato c'è un video che la riprende mentre cammina tra le pareti della nuova installazione, inquadrando il tempo che scorre, le foglie che ingialliscono, la gente che arriva e si tuffa nel suo mondo, cercando il proprio. L'arte diventa progetto: Nicca ritrova il bagaglio accumulato negli anni, frequentando il liceo artistico con formazione architettonica, l'Accademia di Belle arti a Napoli tra pittura (con Pierno) e fotografia (con Jodice), i laboratori dell'istituto d'arte Palizzi. E pensa a dopo. Non rinunciando a uno scrigno sentimentale. Che la prossima volta potrebbe moltiplicarsi, diventando piccole scatole contenenti la sua immagine e la musica dei carillon. Sapore d'armonia tra antico e contemporaneo.

Nicca Iovinella

Abitarsi di nuovo

L'installazione, curata da Mariella Giordano, resta al Pan fino al 28 dicembre

Palazzo Roccella- via dei Mille 60- aperto tutti i giorni - escluso il martedì - dalle ore 9,30 alle ore 19,30

Nelle foto, in alto, la mostra "Abitare di nuovo" al Pan. In basso, l'autrice, Nicca Iovinella, fotografata da Fabio Donato e alcuni scorci della prima installazione, realizzata nel 2006
10 dicembre 2012



Le città invisibili di Italo Calvino è un'opera interdisciplinare, che delinea il rapporto fra la letteratura, l'architettura e l'urbanistica secondo un fattore espositivo in grado di rendere partecipi del nuovo ordine estetico gli stessi fruitori della mostra esemplificativa realizzata dalla Casa dell'Architettura e dall'Istituto per la Cooperazione internazionale. La mostra, che compendia l'architettura visionaria, di istanza francese, e l'architettura radicale di ispirazione italiana, si esplica nelle utopie urbanistiche di Françoise Choay, nelle teorie urbanistiche di György Kepes e Kevin Lynch e nelle oniriche sculture di Fausto Melotti. Calvino si esercita nell'educazione alla visione, nella dematerializzazione, nell'architettura della leggerezza, secondo categorie (la leggerezza, la visibilità) presenti anche nelle *Lezioni americane* e negli scritti su Fourier. L'analogia fra le "sculture filiformi" di Melotti e le immagini di città come Armilla, Clarice, Isaura, Melania, Ottavia, Valdrada ha valenza quasi efrastica, giacché le immagini si rivelano le versioni verbali di opere visive. La rassegna è anche il riflesso condizionato degli echi e dei rimandi alle suggestioni dell'*architecture éphémère* di Guy Rottier, all'*architecture mobile* di Yona Friedman e ai progetti d'avanguardia quali *Intrapolis* di Walter Jonas.

Nella rassegna si evidenzia il contrasto fra la magmatica pesantezza del reale e la leggerezza del possibile.

La riflessione e la scrittura di Calvino sono attraversate dalla dialettica fra la pietrificazione e la mancanza di peso: una dialettica che si manifesta icasticamente nelle figure esemplari di Medusa e Perseo. La fortunosa ricerca delle origini della riflessione calviniana nel *De rerum natura* di Lucrezio è suggestiva, anche per i risvolti dell'atomistica moderna. Essa riflette la scomposizione dell'esistente in unità discrete e minime, dotate di una consistenza pulviscolare: la medesima consistenza, che Calvino attribuisce all'utopia, che è il corrispettivo immaginifico del *clinamen* lucreziano. La mostra è pertanto un breve percorso iniziatico per un più organico tentativo di rappresentare la facoltà evocativa di Calvino nel laboratorio concettuale della contemporaneità.

Riccardo Campa

"La terra di Palomar, col suo mare, le sue spiagge, le sue onde, i suoi boschi, i suoi silenzi, così meravigliosamente cantati dal Maestro rende l'ultimo, sincero, affettuoso, sentito omaggio a Italo Calvino"

Con queste parole, riportate in un manifesto listato a tutto, il 20 settembre 1985 Castiglione della Pescaia salutò, non solo il più felice e geniale tra gli scrittori italiani del '900 ma l'uomo che, innamoratosi da oltre 10 anni di questo piccolo paese della Maremma Toscana, era ormai considerato dai castiglionesi un compaesano.

Calvino arrivò a Castiglione nel 1972, invitato dall'amico Pietro Citati, e Roccamare, chiusa in sé stessa, con ville circondate da una pineta "protettiva", la spiaggia ed il mare davanti, lo colpirono subito ricordandogli, forse, la Liguria della propria infanzia.

Negli anni seguenti Italo ha trascorso lunghi periodi nella villa fattasi costruire all'interno di quella pineta, senza che la sua fama diventasse mai invadente per i castiglionesi e senza che i residenti invadessero mai la sua privacy. Tra quelle mura sono state scritte pagine divenute capisaldi della letteratura italiana ed ha preso vita uno dei suoi personaggi più importanti, il suo alter ego: il signor Palomar.

Nell'omonimo libro l'intero primo capitolo, dal titolo "Le vacanze di Palomar", si svolge a Castiglione della Pescaia: nella pineta, sulla spiaggia, nel giardino della villa di Roccamare. Pagine indimenticabili, che riportano per intero tutto il sapore della nostra terra, che ha saputo accogliere Calvino senza mai essere né invasiva né invadente.

In un'unica occasione, degli oltre 10 anni trascorsi dallo scrittore a Castiglione, Calvino è stato circondato da tanta gente: il 20 settembre 1985, giorno del suo funerale. In tale data il piccolo cimitero del paese, posto su una collina, fu invaso da centinaia di persone: scrittori, giornalisti, parenti, amici, ma anche tanti castiglionesi, sconcertati da quella morte improvvisa e precoce, presenti per dare l'ultimo saluto ad una persona che, come loro, ha amato profondamente gli infiniti azzurri e verdi di Maremma. Anche la tomba, in terra, con una lastra di marmo bianco e senza fotografia, è contornata da siepi di rosmarino e macchia mediterranea. È una tomba semplice, non monumentale; a volte qualche visitatore si meraviglia di ciò, ma Calvino la desiderava così. A distanza di quasi trent'anni Castiglione della Pescaia non è molto cambiata e siamo sicuri che, se lo scrittore de "La speculazione edilizia" tornasse, si innamorerebbe di nuovo del nostro territorio.

Qualche anno orsono un insegnante, in visita presso la biblioteca del paese intitolata allo scrittore con una seconda elementare, dopo che il Direttore aveva spiegato l'importanza di Italo Calvino e l'amore che lo legava al nostro paese, chiese ai bambini come mai, secondo loro, una persona così famosa amasse tanto Castiglione. Un'alunna, di getto, senza pensarci un attimo, rispose:

"Perché per scrivere cose belle bisogna abitare in posti belli".

Siamo convinti che sia così!

Giancarlo Farnetani
Sindaco di Castiglione della Pescaia



Con il patrocinio



In collaborazione



Main partner



Partner



In viaggio con CALVINO

a cura di
Stefano Donati
Massimo Locci
Marco Marini

13 GIUGNO - 15 OTTOBRE 2013

Casa dell'Architettura
Piazza Manfredo Fanti, 47 - Roma

Orario lun-ven 10.00-18.00 sab 9.30-12.30
info 06 97604531 - 331 6764193 - 349 4538229
info@prospettivedizioni.it
www.inviaggioconcalvino.it



A distanza di 90 anni dalla sua nascita, Italo Calvino è lo scrittore italiano più conosciuto al mondo, tradotto in ben 48 lingue. La Rassegna "in viaggio con Calvino" intende affermare l'attualità di questo grande testimone del '900, mostrando quanto il suo pensiero ha influito sulla produzione intellettuale ed artistica di questi anni. Mettendosi "in viaggio con Calvino" si attraversano molti territori: dalla letteratura all'arte, all'architettura, al design, dalla fotografia al cinema, alla musica al teatro, alla storia al mito, dall'ambiente all'ergonomia, divenuti temi per organizzare la rassegna.

È un itinerario che ci porta ad approfondire le molteplici e significative relazioni che Calvino ha intrattenuto con tanti luoghi e genti, spesso fisicamente lontane dall'Italia, sapendone cogliere sia i tratti distintivi che gli aspetti più comuni ed "universali".

Anche questa rassegna nei prossimi mesi cercherà di seguire quelle tracce: a settembre a Castiglione della Pescaia, il luogo dove Calvino ha scelto di vivere i suoi ultimi anni; a novembre all'Havana, il luogo dove è nato e dove ancora oggi è vivo il ricordo di Italo e dei suoi genitori; e poi a Città del Messico, Buenos Aires, New York, Tokio, Parigi. Poi finalmente a Milano, per mostrare ai visitatori dell'Expo le testimonianze e i contributi raccolti lungo il viaggio, tutti ispirati alle sue parole, italiano di famiglia, cubano di nascita, ma la cui personalità intellettuale è sicuramente universale.

Stefano Donati | Marco Marini

Questa rassegna "In viaggio con Calvino", mostrando immagini ispirate ai suoi testi, ci è sembrata una magnifica occasione per formulare la domanda "come nasce l'immagine?".

E proprio nelle Lezioni Americane, raccontate in 6 proposte, troviamo del suo registro fantastico/filosofico/allegorico, non tanto la spiegazione letteraria, quanto la ricerca delle motivazioni, quel tentativo di dare una risposta... provando a dare dei margini... come nasce l'immagine/parola?.

È nella rete di connessione tra le cose del mondo che Calvino indica, implicando l'immaginazione come repertorio del potenziale, che è anche riscrittura di sé ed è propria dell'espressione artistica, operazione narrativa attraverso cui si dà forma alla propria identità, riflessione e racconto sul e del proprio sguardo.

Silvia Massotti | Luisa Mazzullo

Nell'Opera di Italo Calvino è centrale il tema del processo, la curiosità per i meccanismi dell'innovazione espressiva, l'essere costantemente proteso verso il futuro; approcci che da sempre sono basilari per chi immagina strutture urbane, spazi architettonici o ambiti verdi.

Contrariamente a quanto si ritiene, però, per un progettista l'opera letteraria di Italo Calvino più che un contributo teorico diretto e con risvolti operativi può essere considerata una forma di nutrimento che allarga gli orizzonti ermeneutici, fornisce una prospettiva di lettura alternativa della realtà antropica, un riferimento culturale più ampio e uno sguardo diagonale. Contesti architettonici e narrazioni su temi urbani sono il presupposto per creare efficaci corti circuiti tra mondo del progetto, antropologia e letteratura: dalle "Città invisibili" (che sono anche le città "invisibili") a "Palomar" (i giardini zen e i terrazzi), da "Collezione di sabbia" (la misura dello spazio-tempo e ritrovata propensione nomadica) a "La speculazione edilizia" (in particolare la devastazione del paesaggio).

Anche se Calvino concentra la sua attenzione sull'evoluzione della società più che sull'elemento architettonico, come caratteristico della prosa gaddiana, eppure il nostro autore più di Carlo Emilio Gadda è considerato un riferimento imprescindibile per l'espressività artistica contemporanea.

Talvolta sono solo le espressioni da lui usate a divenire fattore comune, come testimoniato dalle celebri Lezioni Americane. Non a caso le sei parole chiave individuate negli anni '80 per il nuovo millennio (Leggerezza, Rapidità, Esattezza, Visibilità, Molteplicità, Coerenza) sono tra le più citate dai progettisti e ci consentono di poter immaginare un viaggio insieme per mettere a confronto linguaggi espressivi, temi, modalità comunicative.

La sezione architettonica, in verità, non cerca di trovare similitudini o riferimenti didascalici tra i processi espressivi ma mira a registrare sintonie tra una struttura comunicativa e l'altra, semplici affinità tra le sfaccettature del linguaggio: esercizi dello scrivere a confronto con esercizi del progettare.

Nella sua opera l'architettura e la città svolgono un ruolo paradigmatico, sono lo strumento e il luogo di cui l'uomo dispone per rappresentare il mondo, lo spazio dove "continuare a giocare" e per dare "forma e figura" al contesto in cui vive.

La sezione, più che un organico tentativo di evidenziare tutti i nessi tra la prospettiva evocativa/concettuale di Calvino e la nostra contemporaneità disciplinare, vuole definire un sintetico e libero percorso immaginifico. Partendo dai suoi scritti su Fourier si può arrivare all'architettura della leggerezza di Renzo Piano o alla prospettiva visionaria di Yona Friedman, all'architettura radical.

Massimo Locci

ARTE

Nieves Alberruche
Annalisa Atlante
Barbara Berardicurti
Ilaria Berlingieri
Ariela Böhm
Arianna Bonamore
Massimo Campi
Gianluca Caputi
Alessandra Carloni
Patrizia Ciuffo
Leonardo Cosmai
Walter Di Giusto
Roberto D'Onorio
Patrizia Dottori
Gianni Fila
Gian Franco Filacchione
Anna Rita Franceschi
Elizabeth Frolet
Isabella A. Geiger
Roberto Giansanti
Laura Isaia
Alfonso Maria Isonzo
Marianna Abel Labib
Angela Laudato
Nora Lux
Giulia Magagnini
Veturia Manni
Maria Cecilia Martinez
Giulio Cesare Matusali
Rita Mazza
Elisabetta Mazzitelli
Luisa Mazzullo
Kristina Milakovic
Anna Minopoli
Octavia Monaco
Tiziana Morganti
Isabella Nurigiani
Cristiana Pacchiarotti
Danilo Paganelli
Roberto Pavoni
Massimo Petrucci
Fabrizio Pompili
Raffaele Quida
Concetta Resta
Angela Sanzari
Pierdomenico Sirianni
"Tonel" Antonio Eligio Fernandez
Claudia Tonini
Sabrina Trasatti
Claudia Virginia Vitari

INSTALLAZIONI

Giorgio Bevignani
Emiliano Yuri Paolini |
Alessandro Parisi |
Marco Pietrosanti

VIDEO ARTE

Luigi Caiffa
Maria Korporal
Nicca Iovinella
Rita R. Florit |
Enrico Frattaroli
Eduardo Ponjuán Gonzalez
Giuseppe Rado
Javier Castro Rivera

ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI ROMA

ROMA

Noemi Aversa
Eclario Barone
Martina Campoli
Marco Cardilli
Michela Degioannis
Andrea Leonetti
Gerardo Lo Russo
Angelica Lupi
Li Qinpeng

FOTOGRAFIA

Franco Mapelli
Luidmila&Nelson
Davide Virdis

GIARDINO DELLE PAROLE

Anita Fiaschetti
Emiliano Spaziani
Salvatore Terrano
Eleonora Tomassini

Ringraziamo
Marcello Sèstito
per il ritratto a china di
Italo Calvino.



IN VIAGGIO CON CALVINO con l'adesione del Presidente della Repubblica

IDEATORI

Stefano Donati | Marco Marini

PROMOTORI

Casa dell'Architettura di Roma
Icco - Istituto Italiano per la Cooperazione o.n.g.

COMITATO D'ONORE

Carmine Robustelli
Dir. Centro Studi dell'IIIA - Istituto Italo Latino Americano
Riccardo Campa
Presidente del Comitato Italo Calvino di Cuba
Reynaldo Gonzalez
Sindaco di Castiglione della Pescaia
Giancarlo Farnetani
Presidente f.f. Ordine degli Architetti PPC di Roma e provincia
Livio Sacchi
Presidente ADI - Associazione per il Disegno Industriale
Luisa Bocchietto
Vice Presidente dell'IN/ARCH
Francesco Orofino
Istituto Nazionale di Architettura
Alfonso Giacotti
Presidente della Casa dell'Architettura
Paolo Sardo
Presidente IXCO - Istituto Italiano per la Cooperazione o.n.g.
Andrea Mazzoli
Presidente Acquario Romano
Osvaldo Avallone
Direttore Biblioteca Nazionale Centrale
Margherita Guccione
Relazioni Internazionali e Comunicazione Centro De Arte Contemporaneo
Alives Magaly Polo Sevilla
Artista
Pedro Cano
Critico d'arte
Philippe Daverio
Architetto

COMITATO SCIENTIFICO

PRESIDENTE

Prof. Riccardo Campa

Stefano Donati
Alfonso Giacotti
Massimo Locci
Marco Marini
Luca Montuori

Esperto di comunicazione, marketing e R.P.
Presidente Casa dell'Architettura di Roma
Coordinamento CTS Casa dell'Architettura
Promotore di iniziative d'interscambio culturale
Membro del CTS della Casa dell'Architettura di Roma

CURA DELLA RASSEGNA

COORDINAMENTO

Stefano Donati | Massimo Locci | Marco Marini

LETTERATURA

Stefano Adami
Filosofo, collaboratore della Encyclopedia of Italian Literary Studies (Princeton University)

ARCHITETTURA

Massimo Locci
Architetto. Membro del CTS della Casa dell'Architettura di Roma

DESIGN

Marco Pietrosante
Designer - Coordinatore tematica ADI Index

ARTI VISIVE

Luisa Mazzullo
Artista e curatrice di progetti d'arte
Angelo Melpignano
Organizzatore e curatore di progetti d'arte

INIZIATIVE ED EVENTI ARTISTICI E CULTURALI

Emanuele Lamaro
Curatore di artisti e progetti artistici e culturali

FOTOGRAFIA

Silvia Massotti
Fotografa e docente di fotografia

CINEMA

Roberto Silvestri
Giornalista e critico di cinema

NATURA & AMBIENTE

Pietro Paolo Cannistraci
Docente Università per Stranieri di Siena e Facoltà di Architettura La Sapienza

ERGONOMIA & SOSTENIBILITÀ

Arianna di Pietro
Archeologa, yamatologa ed esperta di paesaggio

STORIA E MITOLOGIA

Francesco Padovani
Esperto di giardini orientali ed occidentali

Sonia Marino
Architetto ed EurErg (European Ergonomist Certified)
Piero Meogrossi
Architetto MiBAC, esperto dei miti e della storia mediterranea

STAFF

UFFICIO STAMPA

Anna Tina Mirra
Luca de Angelis
Giornalista
Giornalista

CONSULENTI

Gianpaolo Lambiasi
Stefano Dan
New media specialist
Architetto. Dottore di ricerca in architettura del paesaggio
Architetto del paesaggio
Architetto
Comunicazione
Comunicazione
Comunicazione

INTERPRETIARIATO STAGISTI

Giulia Ceribelli
Tiziana Davoli
Ylenia Borghetti
Carolina Pinto
Serena Pedullà
Francesca Sabina Ferrara
Giulia Pericolini
Valeria Valenti
Domenico Santomartino
Interior designer
Industrial designer
Ingegnere edile